

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

il ritorno dei profeti

" il ritorno dei profeti " , Chiesa di Santa Giulia, Brescia fino al 28 febbraio. in mostra gli affreschi di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto, strappati nel 1861

----- PUBBLICATO ----- AFFRESCHI In mostra le opere del Moretto, strappate nel 1861 TITOLO: Il ritorno dei profeti Fascino discreto del "Raffaello di Brescia" ----- Pur se si stenti a riconoscerlo, sta crescendo da noi un gruppo di giovani storici dell' arte che finalmente van ponendo fine alla querelle, assai surrettizia e surrettizamente sostenuta, tra filologia e scrittura. Uno di loro, per certo, e' Giovanni Agosti, che firma, con Carlo Zani, il bellissimo testo prefativo della presente rassegna, dedicata ai profeti di Alessandro Bonvicino, detto il Moretto (1498 1554). Di Agosti si ricorda uno stipato, intrigante e interrogante libro sul Bacchiacca, ove e' un capitolo, quello, per precisione, che insegue l' andirivieni degli scultori lombardi del primo ' 500 fra Milano e Roma; che riecheggia, voltato in serratissima sapienza filologica, il sublime "pettegolezso" dell' Arbasino di Fratelli d' Italia (e scusate se e' poco). Del resto, soffermandoci a questo testo morettiano, che si legge d' un fiato, proprio come un racconto, quale altro critico avrebbe saputo inchiodarci nella memoria la figura del piu' anziano dei dieci "profeti" che fan capolino da dietro a altrettanti oblo' , come invece e' riuscito all' Agosti? Sentite: "Una vecchia befana che non la smette di guardare di sottocchi il giovane stupendo, vestito all' ultima moda". Vecchia befana; ed e' proprio cosi' ; anche se non so dove a quei tempi i bresciani "battessero". Ma, per tornare alla mostra, che molto onora la cultura bresciana, la quale non pare voler perdere il ritmo e la qualita' delle ultime grandi rassegne monografiche (Ceruti, Moretto e Savoldo), di cosa in concreto essa tratta? L' occasione e' stata offerta dall' acquisto fatto dallo Stato, tramite la sovrintendenza dei Beni artistici e storici della citta' di Mantova, da cui Brescia dipende, di dieci affreschi rappresentanti, cosi' almeno la tradizione vuole, altrettanti profeti. Essi si trovavano all' origine in una stanza del palazzo che il vescovo Mattia Ugoni si era fatto costruire in citta' . Il duo Agosti Zani dubita che tale stanza fosse, come si e' sempre creduto, una cappella; a tale dubbio noi ci accodiamo; nulla parendoci esservi di direttamente liturgico in tale decorazione, pur se la completi un soffitto con Mose' e il rovetto ardente, che gia' da tempo era ospitato presso la pinacoteca Tosio Martinengo. Preferisce, il duo, pensare che si tratti d' una stanza clericale, si' , ma per dir cosi' d' un momento di clericalismo laico. Del resto, a spostar tutto sul laico, ci ha pensato ai tempi della commissione, avvenuta, con ogni probabilita' , attorno al 1525, il Moretto in persona. Strappati dai muri d' origine nel 1861 da Bernardo Gallizioli, non si dira' mai a sufficienza quale e quanto lento, ma inarrestabile fascino essi riescano a promuovere e a diffondere; invece d' assalire lo spettatore essi lo invitano, poi, a poco a poco, con possente dolcezza; lo introducono nella loro stessa difficolta' che li condiziona, che e' quella di vivere meglio fra le ragioni del dialetto e le ragioni della lingua, fra le ragioni dell' opposizione, se non proprio della rivolta (come fara' , negli stessi anni, il Romanino) e quelle d' un borghese, tranquillo e come opimo appagamento. Raramente come qui, forse per il "soffiato" dello stesso mezzo pittorico usato, e' dato partecipare e comprendere quella che mi sembra l' entita' poetica prima del Moretto; sulla quale, peraltro, la critica non ha quasi mai sostato. Le succitate, opposte ragioni (quella del dialetto e quella della lingua) trascinano con se' ardite azioni cultural poetiche; ardite, ma per dir cosi' un poco leganti. Non che Moretto si sentisse imprigionato del suo voler trasformare in equilibrio quella dialettica e diatriba (pensate, da una parte tutta la tradizione di casa, a partire dal grande Foppa, e, dall' altra, le cime opposte supreme dell' arte colta, poniamo Tiziano e Raffaello); ma in quel tentativo d' essere, per l' appunto, il Raffaello, o il Tiziano, di Brescia e, dunque, in quel dolente lasciare un poco in disparte le voci, le voci di casa, una sorta di grande, vagante malinconia, di grande, vagante magone tocco' , a poco a poco, la sua pittura fino a impadronirsi e a invaderla. Fu come se, in quella operazione, la naturale vocazione ad essere realista, e quasi dialettale, gli facesse risuonare nella coscienza e nel cuore le campane delle sue pur amate contrade, dei suoi pur amati paesi. Ne uscì una sorta di ron ron grigio violaceo, davvero indimenticabile; cosi' come indimenticabile risulterà la stanchezza, stanchezza intendo esistenziale, con cui i dieci "profeti" s' affacciano di la' dagli oblo' . IL RITORNO DEI PROFETI Chiesa di Santa Giulia Brescia, sino al 28 febbraio

Testori Giovanni**Pagina 23**

(3 gennaio 1993) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalita' e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. E' altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarita' di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Famiglia Cristiana
Approfondimenti e news: Visita il nostro nuovo sito!
www.famigliacristiana.it



Lauree magistrali IULM.
Due anni alla IULM valgono più di due anni. Iscriviti ora.
www.iulm.it



Voglia di mare?
Con i Traghetto Moby, la vacanza comincia dal viaggio.
www.moby.it

personali e/o interne alla propria organizzazione.